

VE 520

Villa Priuli, Bon Falier, Perale

Comune: Venezia

Frazione: Malcontenta

Località: Perale

Via Padana, 244 / 244A

Irvv 00002527

Ctr 127 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1948 / 03 / 16;

1961 / 01 / 05

Dati catastali: F. 1, M. 39 / 60 178 / 180



Il complesso è posto sulla riva sinistra del naviglio del Brenta, lungo la strada Padana Superiore, in territorio di Malcontenta, in corrispondenza di una pronunciata ansa del fiume. È appartenuto in un primo tempo alla famiglia Priuli, in seguito ai Bon, ai Falier, ai Perale, ai Walter (Mazzotti, 1952 e 1953; Spezzati, 1962; Tiozzo, Semenzato, 1968; Tiozzo, 1982; Scarpari, 1980; Bassi, 1987). Attualmente il complesso, di proprietà Fürstemberg, consta di un edificio padronale circondato da un ampio parco all'interno del quale si trovano anche una barchessa, una "torre" colombara e un oratorio. La villa ha avuto

una edificazione in due tempi distinti: a un primo modesto nucleo cinquecentesco, su cui tutti gli studiosi concordano, è stato anteposto un alto corpo edilizio con loggia a tre arcate di ordine ionico, con cui «alcuni decenni dopo la costruzione della villa, si volle dare un carattere monumentale all'edificio più modesto che preesisteva» (Magagnato, 1960), ma altri collocano la sua costruzione nell'inoltrato Seicento (Concina, 1980). La fabbrica è rappresentata nelle stampe settecentesche di Volkamer (1714), di Coronelli (1708-10) e di Costa (1750-56) dalle quali si evince il passaggio di proprietà dai Priuli ai Bon. Nelle



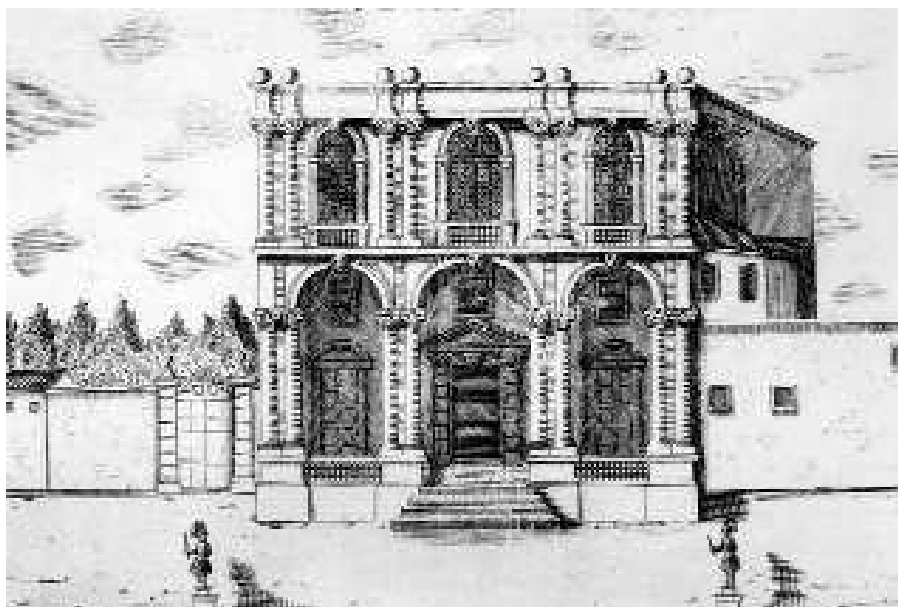
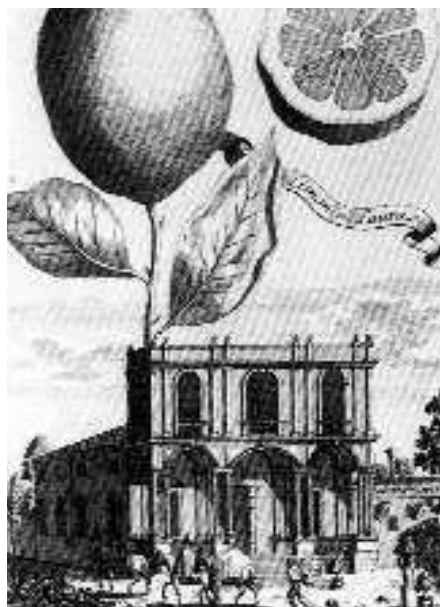
470

stampe la configurazione dell'edificio appare sostanzialmente uguale, ma è possibile scorgere alcune differenze. In quelle di Volkamer e Coronelli la villa è rappresentata di scorcio, rendendo visibile l'attacco dell'avancorpo loggiato con il fabbricato retrostante, che Volkamer disegna verosimilmente più basso, mentre Coronelli di medesima altezza. Inoltre, sul lato destro della facciata e leggermente arretrato, un muro compatto di altezza pari alla quota di imposta degli archi del loggiato chiude la visuale, tale muro è riproposto anche a sinistra, ma solo in Coronelli, leggermente più arretrato e affiancato da un portone

in ferro con stipiti bugnati sormontati da pinnacoli. La facciata presenta sostanziali affinità: divisa in due registri conclusi superiormente da un basso attico, si eleva su un alto zoccolo, trattato a bugnato in Volkamer, liscio in Coronelli. Nel primo registro la profondità della loggia è inquadrata da tre arcate, di cui quella centrale di ampiezza maggiore ad arco lievemente ribassato in Volkamer, ordinate dal ritmo di colonne binate corinzie, poggiate su piedistallo, sulle quali s'impostano gli archi con chiave a mascherone scolpito. Le arcate laterali, che nella incisione di Coronelli sono impropriamente disegnate della

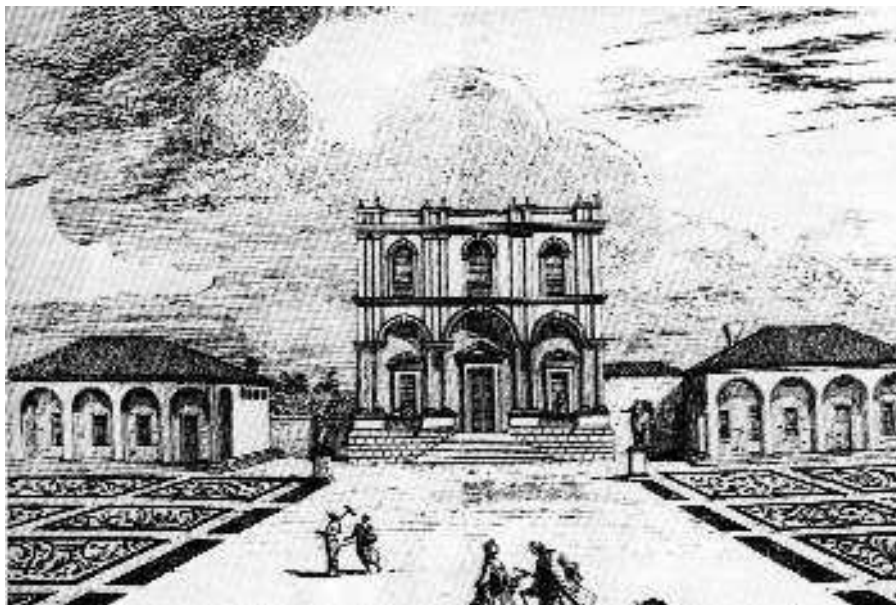
Villa Priuli nella stampa di Volkamer (Archivio Rusconi Libri, Milano)

La villa nell'incisione di Coronelli (Biblioteca Marciana, Venezia)



stessa altezza, sono chiuse da una ringhiera con balaustrini lapidei, mentre quella centrale è aperta su una scalinata, esse inquadrano la parete di fondo della loggia che comprende la quota del piano terra e di un mezzanino. Qui, in asse con la scalinata, si apre un ampio portale d'ingresso architravato, con stipiti configurati come paraste bugnate corinzie, sormontate da un timpano triangolare e con mascherone applicato al centro dell'architrave. Due portali, in asse con le arcate laterali, affiancano quello centrale, minori in altezza e ampiezza, profilati in pietra liscia e sormontati da un timpano a profilo circolare ribassato. In asse con i portali del piano terreno si aprono tre finestre quadrangolari al piano del mezzanino. Il primo registro è concluso da una sottile cornice modanata su cui si imposta il secondo registro di altezza minore. Qui prosegue il ritmo binato delle membrature architettoniche della parete divisa, come il piano sottostante, in tre campate inquadrare da coppie di semicolonne corinzie addossate cui corrispondono superiormente altrettanti risalti di trabeazione e i pilastri contratti della parete dell'attico, sormontati da sfere lapidee. Nelle tre campate si aprono alte finestre centinate con chiave d'arco a mascherone che si eleva a filo della trabeazione, aperte su balaustre in pietra. La profondità della loggia è misurata dall'arcone laterale visibile a destra nella veduta di Coronelli. Dalla stampa di Volkamer, nella quale la facciata non è perfettamente ortogonale al punto di vista, si leggono ulteriori particolari: la loggia è raffigurata aperta ai lati e l'impaginazione della sua parete di fondo ripropone il medesimo ritmo binato del fronte mediante la ribattuta a muro delle colonne con altrettante lesene. L'incisione di Costa si mostra molto più interessata a evidenziare il valore scenografico dell'architettura. Qui, infatti, a differenza di Volkamer e Coronelli, l'incisore raffigura la villa in perfetta prospettiva centrale, al termine di un largo viale d'accesso segnato da due sta-

tue su piedistallo, affiancata dai corpi di due barbesse porticate. Oltre all'evidente impossibilità di leggere la profondità della loggia, sono visibili alcune differenze: gli archi laterali della loggia, di minore luce di quello centrale, qui sono giustamente disegnati con altezze diverse, mantenendo così la linea a tutto sesto; le colonne del primo registro sono ioniche e i capitelli sono uniti da un tratto di trabeazione su cui si impostano gli archi con chiave d'arco sagomata a cuneo liscio; la verticalità della facciata è esaltata mediante il disegno a rilievo sulla superficie di rinfiacco degli archi di coppie di pilastri cui nel secondo registro corrisponde un binato di lesene do-



471

riche prive di base e concluse da una cornice modanata senza risalti; i portali che si aprono sul muro di fondo della loggia hanno tutti il profilo liscio degli stipiti e dell'architrave. Anche nel secondo registro l'altezza degli archi è determinata dalla misura della corda, senza pertanto dover ricorrere al ribassamento dell'arco centrale. L'attico ha la medesima configurazione delle stampe di Volkamer e Coronelli. Se, da un lato, è vero che la villa si ispira a illustri modelli del Cinquecento, uno fra tutti la padovana loggia Cornaro di Giovanni Maria Falconetto, è altrettanto evidente che la lettura dei disegni testé de-

scritti segnalando notevoli incoerenze rafforza il giudizio che la fabbrica sia esito di un progetto non unitario. Pur tuttavia, tra tutte le ville venete questa è uno dei pochi esempi rimasti di «isolamento dei tre archi centrali, che non formano il pronao di una struttura più arretrata, né la loggia di collegamento di due corpi laterali, ma fanno corpo con la villa e ne costituiscono la facciata» (Magagnato, 1960). Un possibile modello di medesima tripartizione di una facciata con archi al piano terra inquadrati da semicolonne poteva essere palazzo Corner che sorgeva a Oriago, nelle vicinanze di villa Priuli, ora distrutto,

La facciata principale della villa prima dei lavori di restauro in una foto d'archivio (Archivio IRVV)

Il corpo retrostante della villa allo stato attuale (Archivio IRVV)



VENEZIA

ma il cui disegno è rintracciabile nelle stampe di Coronelli e di Costa.

Il complesso, vincolato nel 1948 e riconfermato 1961 ai sensi della legge n. 1089 del 1939, attualmente in buono stato di conservazione, è stato sottoposto nel corso del Novecento a più interventi di restauro. La facciata della villa, esposta a sud e a cui si accede da un viale, si configura come esito di una interpolazione degli elementi architettonici che la denotano nelle stampe settecentesche. Tra le operazioni di ripristino documentate si segnala la demolizione della porzione di muratura con cui era stata ridotta la luce dell'arcone centrale della loggia, che attualmente presenta la linea d'intradosso ribassata. Gli interventi hanno invece lasciato ciechi gli archi che coronano le aperture del registro superiore.

A destra del corpo padronale, verso oriente, si trova la barchessa con portico a quattro campate, di cui quella più a destra è cieca. Davanti alla barchessa e in direzione ad essa perpendicolare, verso meridione, è posta una colombara dal disegno di facciata tripartito: con parte centrale a due registri e ali a un solo registro con terrazza superiore a parapetto pieno; tutte con aperture arcuate. Nel parco, a sinistra della villa e antistante ad essa, si trova anche un oratorio. Nel registro inferiore di facciata quattro semicolonne ioniche, addossate, inquadrano un portale d'ingresso architravato, sormontato da una finestra dal profilo ad arco il cui archivolt è impostato sulle due colonne interne inferiori, inquadrato a sua volta da due paraste contratte che delimitano il registro superiore, concluso da un timpano triangolare.



Ingresso alla villa (Archivio IRVV)

La barchessa orientale (Archivio IRVV)

Stato attuale. La colombara (Archivio IRVV)

Stato attuale. L'oratorio (Archivio IRVV)

